

Ba. Opus 20.14

IL DIALETTO D'ARPINO ¹.

DI

E. G. PARODI.

I. VOCALISMO.

Vocali toniche.

A. — ¹ 1. Intatto: *skala mare*², *kare kara*, *spara* cercine Arch. IV 147, *tàvela* o *tdvèla*, *mane paçe kape*; *kane* e *sane*, sg. e pl.; *čeraša*³; *abbaše* *bassju, *anne quante quanne*, *kastaña mamma kambera*, *vračče*, *dine* e *ajene* agnello; *ararevâ* raggiungere, *apežetâ* temperare, *kiamâ mañâ spusâ*, *širellâ* strillare, *študiâ*, alla qual forma dell'infinito è identica la 3^a sg. del perf.: *ararevâ*, *azzečkâ* sali, *kiamâ tajâ*, pl. *azzečkarene kiamarene* ecc.; *azzečkava*, *šukkava* nevicava, ecc.; *deš'abčatale* *deš'abčata* ecc.; *truwanne* acc. all'analogico *truwenne*. — ALT ALD ecc.: *aute* ed *ate* altro, *fauze*, *cauče* calce (più spesso *cacima*), *ače* alzo; dove le forme prive dell'*u* andranno attribuite alla frequente proclisia. 2. In *ie*, e forse *i*,

¹ Arpino è comune del circondario di Sora, provincia di Caserta, che appartenne già al regno napoletano, e conta, secondo il censimento del 1881, 11,368 abitanti. Qui però non si studia se non la varietà del nucleo centrale, cioè del proprio paese di Arpino, donde il comune toglie il nome. Trovandomi quivi a soggiornare, per dovere d'ufficio, nell'anno scolastico 1889-90, mi adoperai a raccogliere, dalla viva voce dei nativi del luogo, vocaboli, canzoncine, novelle, collo scopo di cavarne poi una descrizione di quella notevole parlata. Di prezioso ajuto mi fu specialmente una giovane popolana, che mi raccontò circa una dozzina di fiabe; una dello quali fu già da me pubblicata per le nozze Bozano-Deferrari, nel maggio del 91, e le altre saranno offerte ai lettori dell'«Archivio», in fine del presente studio. — Ai cortesi o volenterosi, che mi agevolarono in ogni modo l'impresa, rendo qui pubblicamente le grazie più vive.

² Anche come avverbio, al solito: *ne mare* molto.

³ Pel valore del *s*, cfr. Arch. XI x.



per effetto di *i u*¹ finali; fenomeno caratteristico, pel quale l'arpinate, pur non serbandone che rare tracce e non avendone più coscienza, se non come d'uno spediante morfologico, si rannoda coi dialetti abruzzesi, studiati dal DE LOLLIS in Arch. XII I sgg., 187 sgg., cfr. Mey.-L. it. gr. § 68, p. 46. Gli esempj son dati esclusivamente dalla flessione verbale, e l'*ie* è anzi limitato al presente indicativo: *ronġe* do, *rie'* o *die'* dai, *stonġe stie'*, *faċċe sie'*, *vaje vie'*, *reġale reġiele*, *kiamē kiēmē*, *'nnakue 'nniekue* annacqui, *refiate refiete*, *nate* nuoto *niēte*; *aze* alzo *ieze* ed anche *ize*, *parle pierle*, *manne mienne*, *rekumanne rekumienne*, *kante kiente*, *piante piente*, *mañe miēñe*, *kiañe kieñe* piangi. Alla terza plurale: *kiamene*, *mannene*; ma *izenē* all. ad *āzene*. Noto che l'*ā* di 'cadere' riesca alle condizioni dell'*ē* pur alla 1^a e alla 3^a sg. e pl.: *kere kiere kere*, *kierenē*. Circa le forme, che ora seguono, di *i* al posto dell'antico *a*, può veramente sorgere il dubbio, se piuttosto non trattisi di livellamenti analogici. Ma abbiamo al perf. di I conj.: *kiamive kiamiste kiamā*, *kiamimme kiamisteve kiamarene*, quando le altre conjugazioni hanno *-i* pur nella 3^a sg., *-irene* nella 3^a pl.; e all'imperf. di I conj.: *kiamava kiamive kiamava*, *kiamimme kiamiteve kiamavene*, quando le altre conjugazioni danno *-eva -evene* al posto di *-ava -āvene*. Se *kiamive* ecc. si dovessero all'attrazione del perfetto di IV: *sentive* ecc., riuscirebbe strano che si fossero poi conservate intatte le 3^o persone in *-ā*; e d'altra parte apparirebbe curiosa anche nell'imperfetto l'alternazione fra *ā*, *i*, quando sopra un *senteva sentive* avrebbe dovuto rifoggiarsi anche un **kiamēva*. Nell'arpinate, come nel casalese, l'*a* ebbe forse in origine esito diverso, secondo che si trovava in sillaba chiusa od aperta, *ie* nel primo caso, *i* nel secondo; e più tardi, per attrazioni analogiche di vario ordine, si sarebbe generalizzato l'*ie* nel presente, l'*i* negli altri tempi. Sul presente potevano influire i verbi con *ē* nella radice, *sente sientē* ecc.; sul perfetto e sull'imperfetto i tempi analoghi delle altre conjugazioni, cosicchè da *kiamive* **kiamieste* si venisse al

¹ Per i limiti che vanno attribuiti all'*-u* finale, cfr. Arch. X 163 n., e qui la nota al num. 5.

più compiuto parallelismo odierno, per attrazione di *tenive tē-niste*, *sentive sentiste* e via discorrendo. 3. I soliti *allegre* *allegra*, ove l'*e* del maschile, non regolare, tradisce l'italianesimo, *mīle* pl. *mela*, *kiuove* chiodo; ma *nate* nuoto, num. 2. —

4. -ARIU -ARIA. Al solito, due riflessi: I. *krapare* 'caprajo' e 'lattajo', *kampanare* 'campanajo' e 'campanile', *centellare* venditor di cinture, *maéellare*, *melenare* mugnajo, *netare* *skarpare*, *kalamare* *telare*, *gennare* *febbare* o *frebbare*; coi femminili *fernara* *lavannara*, *kukkiara*, forse *spara* num. 1; II. *bekkiere*, *frastiere* *kambriere*, *kanneliere* *kantiere* 'cumulo', *penziere*, ove è da ricordare che si risale o ad *-ieri* o ad *-ieru*, ma che le più forti probabilità stanno pel primo; *kambriera* (e per attrazione del masc., pur *kambriera*), *ékulatera* (e *cekulatiera*), *salera* *priera* *manera*; ma soltanto *lukandiera* *lingiera*, non indigeni.

E. — Lungo. 5. Riflesso fondamentale *e*, che riesce ad *i* nelle formole *e...i*, *e...u*. Così: *kannela tela sera*, *korae-s'ema* num. 23, *rena femmena seta*; *mē te*; *stella velleña* o *vendembia*; ma: *ivite* uliveto *acile*, *sive* sego, *terrine*; *trirece* tredici, *sirece* (all. a *tre anne*, *tre mmija*). Qui pure è *siera* Arch. IV 147; e a questo numero forse riviene anche *vrenna* num. 31. Non ben assimilato *munastere*, pur lasciando *spere*; ma forse *velene* ed anche *vere*, vero, meritano maggior attenzione¹. Esempj di flession nominale: *serine* *serena*, *kine* *kjena*;

¹ In latino, secondo le prove fornite dai dialetti meridionali, l'*ŭ* (arc. *ō*) delle finali *-ŭs* *-ŭnt* si confuse totalmente coll'*u* schietto, ossia chiuso; e ciò in tempo assai antico, poichè si conservavano aneora ben distinto dall'*ŭ* lo finali *-ō* ed *-ō(r)*: *fasuore kupjone*, ma *portē*, *sore* soror. Per contro, la finale lat. *-ŭd* ci si presenta nelle medesime condizioni di *-ō* *-ō(r)*: *kište* *eccu-istus *kešte* *eccu-istud, *kije* *eccu-illus *kelē* *eccu-illud. Qui le spiegazioni possono essere due: o si risale veramente ad *eccu-ist-hoc ecc., ricostruzione che non va però seevra di difficoltà; o la finale *-ŭd* conservò sempre aperto il suo *ŭ*. Questa seconda ipotesi, che fu adottata dal M.-L. Gr. I 529 sg., ha il vantaggio d'esser più organica e di connettersi coll'ipotesi analoga, che sembra richiesta dalla finale *-ŭm*: arp. *kisse* *eccu-ipsus, *hesse* *eccu-ipsus, e di maggior forza dimostrativa *ekke* eccum; inoltre alatr. *elji* ellum, *esseljī* *ipsum-ellum, cfr. il campob. *jesse jelle jekke* Arch. IV 150, casal. *jesse*

appise appesa; paes'e pais'e, mese mise; coi quali passi éene éince, la cui vocale originaria rimane incerta. Di flessione verbale: sbete sbile 'sveli' ossia 'scavi'; krete krire credi, krirene; venne vinne vendi, vinnene; kreteva kreteve kreteva kreriteve krerivene, e così puteva putive putiteve putivene e l'analogico senteva sentive ecc.¹ Nell'infinito; l'e normale: ave' asseré, rulle' dolore, gure' sapé veré. Non regolari le 1° plur. aveme puteme vuleme sapeme, forse rifatte sulle 2.°: avete ecc., cfr. sieme siete.

Breve. Riflesso fondamentale *e*, che dittonga in *ie*, quando il vocabolo è chiuso da *i* o da *u*. Il dittongo *ie* doveva essere in origine aperto, e si ridusse più tardi ad *ie*, per assimilazione progressiva, tranne davanti a *r* complicato². — 6. *mele* miele, *fele bene, dece o rece, neve* cfr. l'it. *nieve, freve*; *e* ed *ene* est; *arrete* retrō; *preta* pietra; piucchepf.: *menera menere* verrei verrobbero, *putera sapera*; cfr. inoltre *kambre* e simili, num. 4. Di scarso conto: *prete*; e l'*e* dell'italiano ritorna in *e'llene* o *e'llere*, edera. Con *ie* normale: *jere, mieje mēlius* e *pieje* *pėjus, *jēnnere* genero, *lie'ute* lievito, *miereke* medico, ed anche *mie' tie' sie'* sg. e pl. (acc. al fem. sg. *mea tea sea*, pl. *me te se*); oltre il solito *'nzieme* ed *'nziemera*. Di flessione nominale: *pere pierē* piedi, cfr. *kambriere kambre* num. 4. Di flessione verbale: *arrete* apro, *arriete arriepene* (cfr. *arapri* ecc.); *mete miēte miētene*; *legge liegge lieggene*; *viēte vie' ve vienne* o *viēvene, tienge tie' te tiēne* o *tiēvene*, ed è superfluo dire che in *tienge viēge* l'*ie* è meramente analogico,

jelle jekke ecc. Arch. XII 14 sg. n., arp. *jessē* là, *jekke* qui (con *je- passato nell'analogia del ditt. *ie*), lecc. *ekku* Arch. IV 127. Anche i neutri originarij, che appaion trattati come temi in vocalo chiara, sarebbero quindi individui scampati per singolar fortuna al vasto e fatale naufragio dei loro congeneri: *folji* folium alatr. 21, *amori* morum ib. 16, arp. *velene* (cfr. lecc. *elēnu* Arch. IV 123, all. a *val- vilinu*), *vere* (in frasi come: *est verum*), *ore* num. 19, *señe* num. 9. E *menē* continuerebbe egli forse un *minum? — [Vedi ora qui sopra, p. 288 sgg.]

¹ Non adduco l'imperfetto cong. e il condizionale, perchè troppo sospetti di contaminazioni analogiche (*kiamarrissē kiamarrimē; purtassimē e purtissimē*); vedi 'Appunti morfologici'.

² Ad *ie* risalirà probabilmente l'*e* alatrino; e così *o* ad *uo*.

cfr. il fiorent. *viengo*. 7. Posizione: *pelle sempre sette*; *lepre*; *krerenne sapenne*; *unnella gonnella*, *relella* trottola, *munakella rendenella pekurella* e simili, *terra serva erra pérseka*, *'nzerta* 'resta' 'filza' (p. e.: *re céppolle*), *icerta* lucertola, *senza*, *fešta fenestra*, e con posizione spenta: *vepa* vespa. Ma *neǵgia* e *mente*, come in Toscana: *nebbia mente*. Con *ie* normale: *sierre 'nferne*, *'mmierne* inverno, *spierkje* specchio; *anieje* pl. *anella*, *kapietje* cappello, *kurtietje* cerviceje, *pešije* pisello, *vetietje* vitello, *ternešieje* tornese (ai quali anche s'aggiungerà *kalletietje* fungo giallo), *apriesse viespre piezze priezze vientje lamiente* (ma *niente*, in origine trisillabico) *tiempe setiembre dečie'mbre kunfietje liette skallaliette piette despiette* o resp. Per *ekke*, vedi num. 5 n.; ma il -ll- intatto ci denunzia come non indigeno *kaštelle*; aggiungi: *rečette*. Di flession nominale: *mieše meša*¹, *bieje bella*, *viekkje vekkia*, *attiente attenta*, *kuntiente kuntenta*; *pezentje povero*, *pezentja*, pl. masc. *pezienle*; *serpente serpiente*, *parente pariente*, *rentje riente*, *verme vierme*. Di flessione verbale: *perde pierde pierdene*, *vešte viešte vieštene*, *penze pienze*, *sente sientje sientene*, *penne piennje piennene* pendono, *renne riennje riennene*, *štenne štiennje štiennene*, *pettene piettene*.

I. — Lungo. 8. Sempre intatto: *parariše cugine pellegrine*, *kaľna* gallina, *čimeče* o *plmeče*, *riče* dire, *nire* nido, [*rite* dito]; *akkuši* 'in questo modo', *alleši* 'in quel modo', *šine* sì; infin.: *arapri*, *kari* cadere, perf. (cfr. num. 2): *arapri araprirene*, *kari karirene*, e perfino *šti štirene*; s'arrizza, *kuinneče*, [*fridde*], e forse *lentikkje*; oltre il germanico *skina*, che ricorre nell'Alta Italia e altrove.

Breve. Il suo riflesso fondamentale torna *e*, ma riesce ad *i* nelle formole *i...i i...u*. — 9. *čėnere peče*, *'mmeče* invece, *sete pepe*; *čette* cito; *remėnėka*, *ve'reva* vedova, [*strea* strega]. Ma l'*i* normale in *pile pire sine*, *verite* vetro. Altri *i*: *kunzije famija* *sopracija meravija*, *strija* striglia, in parte dubbj. Di flession nominale: *nire nera*; onde per anal.: *papire* lucignolo, plur. *papėra*; *leitine lette'nera*; *patine* padrino, *patė'na* ma-

¹ Sempre: *'mmieše la piazza*.

drina; nei quali punto non si tratta d' *i*¹. Nella flessione verbale: *beve bire bivenę, lege lię le'ęene, vere vię virenę; paze'ęe paze'ęe paze'a paze'ęene*. 10. Di posizione: *vedę vide, messe mise*, che son di formazione analogica; *dentre dente*-intro; *rekkia, vertekkia* parte del fuso, *kare'zza, 'n eerea*, *eestra cesta, ee'na cinghia, gram'e'na, lena legna, tenka tinca, lengua, furbe'etta o freb., frauletta*; ma *trizza* treccia. Con l' *i* normale: *surgię* *soricillu, *murię* muricciolo, *kapię* cappello, *fręngię* fringuello, *řkķię* pellitre, *ęellitę* num. 56, *skupitę* scopetta. Di ragione men certa: *vintę* (all. a trenta, dove l' *e* dev' essere analogico); *ditę*. Allato a *m'enzinga* insegnami, in cui potremmo vedere influenza della 2.^a sg. pres. indic., c'è *se'ęe* segno, num. 5 n. Ma *eedre* è senza dubbio importato. — Nella flession nominale: *verde virde, mai'stre ma'ętra* (e analogico?), *kani'stre* pl. *kane'stra*; *sikķę* *sokķa*; *ki'ste* *kę'sta*, *kisse* *kę'ssa*, *kije* *kę'lla*, neutri *kę'ste* *kę'sse* *kę'llę* num. 5 n. Anche qui *pe'sę* sg. e pl. — Nella flessione verbale: *pe'nęęę* *pinęęę* pizichi, *te'ęę* tingo *ti'ęę* *ti'ęęęę*, *metę* *mitę* *mittęęę*; impf. cong. *menę'sę* *menis'sę*, *ulesę* *ulisse*.

O. — Lungo. Riflesso fondamentale *o*, ma *u* nelle formole con *i*, *u* finale. — 11. *sple* *kuttęęę*, *sapre* *sapone*, *spręę* *sorice*; *allęra*, *kęra* coda; *kęrtę*. Allato ai quali sien tollerati *kęnka* 'nkontra *ęokķa*, che hanno pur l' *o*, come nell'italiano. Con *u* normale: *kuntę* racconto, *pulęę* polpo; oltre *nų vų*. L' *o* in *no* e nell' enfatico *noęę*. Di flession nominale: *re'ęęę* *re'ęęęę* *řęęę* *servęęęę* *tessęęęę* *trare'ęęęę*, coi plurali *re'ęęęę* *re'ęęęęęę* *řęęęęę* ecc.; *kallaręęę*, *ka'ęęęęęę* cagnolino, *ęętręęę* cetriolo, *wajęęę* ragazzo, *mentęęę* monticello, *pe'ęęęęęę* *tezzęęęę* ecc., coi plurali *kallaręęęę* *ka'ęęęęęęęę* *ęętręęęęęę* *wajęęęęęę* ecc., cfr. *ęazęęę* calzoni, *pe'ętręęęę* ghiaja, usati solo in questo numero; *spu'su* *spę's'a*, *kuriu'sę* *kurię's'a*, 'mmediu'sę 'mmedię'sa, *pe'ęęęęęę* *pe'ęęęęęę's'a*, *sule* *sola*, *ęęęę* *vu'ęę*; ai quali aggiungeremo gli esempj di posizione: *řęęęę* *fręęęę* *frunne*, *akķęęęę* *akķęęęęęę*. Ma, se non erro, dicono ugualmente *montęę* *pęęęęę*, e al sg. e al pl.² Di flessione verbale: *m'addęęęę*

¹ E qui pure *ti'ęęę* sg. e pl., cfr. Arch. X 170.

² Superfluo dire, che *priatoręęę* non è meglio assimilato di quello che sia l'it. *purgatorio*; e anche si risente di *pri'a* *pregare*.

m'accorgo *t'addune s'addoneṇe*; *spose spusē spos'ene*, *kose cucio, kuse kūsene*; *mōcéēke mordo miéēēke mōceekene*; *kōfje kunfje kōfienē*; *rošeke rušeke rēšekene*; *retorne retorne re-tornene*; *responne respunne respunnene*. Allato a *retorne* ecc., esiste *attorne*, e così *torne torne* intorno, forse italianesimi a rovescio. Per *isene* 'ormo' 'fiuto', che vale per tutte le tre persone, cfr. il lomb. *è* lo spagn.

Breve. Riflesso fondamentale *o*, che riesce dittongato nelle formole *ó...i ó...u*. Il dittongo, prima aperto, si chiuse in *uo*, tranne davanti a *r* complicato, ove la seconda vocale prende un suono, che sta fra *e* ed *æ*. — 12. *vove* bove, *nove*; *ome* homo, *sore* soror; *iecrnola* lucernina, *skola* [nora] fora (e *fore* in proclisi, num. 24), *kres'ommer* *χρυσόμυλζ* 'albicocche', *rola*; *loke* illóc. Con *uo* normale: *uōje*, quasi fosse antico l' *-i* dell' it. oggi; *aguaruole* agorajo, *fasuore* lenzuole *mariuole* *piñuole* *piuole*, *rešeñuole* *russiniolu (per accostamento a 'russus'), *remuonje*, *juommere* *glomulu, *apuó* e anche *ruoppe* *duoppe*, *fuoke*; ma *vómeke*. Non sarà indigeno *fučleka*. Da *pruopje* il dittongo è passato anche all'avv. *pruopia*, che solo ora è usato. Di flession nominale: *kore* *kupre*, *buone* *bona bone*, *luore* *uovo vova*, *muove* *nova*, *supéere* *sóeera*, *kuoke* *koha* (ma da *vuple* si vien pure a *vupla*); *moneke* senza dittongo (cfr. *monaka*, che del resto non obbedisco al num. 24), *muonéēe*. Flessione verbale: *pozze* *puó* *pe*, *woje* *vuó* ed *uó* *vó* *uólene*; *móre* *muore*, e *ramore* spengo, *ramuore*. 13. Posizione: *forte* *notte* (ma *nuottela* *not-tola*); *sponga* (e *spuña* importato), *vóta* *porta* *korda*, *jókka* chioccia, *kossa* coscia; e insieme si tolleri pur *kókkia* coppia, che ha perduto la coscienza dell' *ó*, cfr. p. e. Arch. II 146. Con *uo* normale: *uokkje* sg. e pl., *femuokkje* *uoppje*, *kuoje* collo, *abuote* involto, *suonne* 'sonno' e 'sogno', *zuokkele*; e col suono particolare, indicato più sopra, *puærke* *uærte* *kuærpe*. Non saranno indigeni *orže* *torkje*, *skoje*; e poco regolari appariscono qui pure *uotte* *octo* (all. a *reéiotte* 18; cfr. lomb. *vot*) e *juærne*, cfr. Arch. IV 155, nap. *juorne* ecc. — Nella flession nominale: *renuokkje* *renokkjera*, *mucerte* *morta* e la *morte*, *uosse* *ossa*, *gruosse* *grossa*, *tuoste* *tošta*, *luonje* *longa*; ma come *pruopje* ha promosso *pruopia*, così *truoppe* *truoppa*, avverbio. Flessione

verbale: *koje kugje kuđjene*, part. *kupte rakkupte kota*; *toje tugje tuđjene*, part. *tupte tota*; *rekorde rekucerde rekordene*; *storce stuceree stucercene*.

U. — Lungo. **14.** Intatto sempre: *kure culu, skure mure*, *nure nudo*, *kiure chiudo*, *juree*, *fuse* plur. *fusa*, 'nfuse bagnato, *nuvela*, *juna luna*, *juñe giugno*, *une nešune*, *kokruna* e *kokerune* num. 30, *fume*, *juma lume*, [*škiuma*], *pezute* aguzzo, *karute* caduto, *pupa*; *suggia* subbio; *frutte strutte*, (*struje strujene*); ai quali, oltre *uste* io gusto, aggiungo, per la mera coincidenza con *u* ital.: *addunke* dovunque, *uteme*, *fusse*. Strano l' *u* = *u* di *burša*.

Breve. Riflesso fondamentale è l' *o*, che riviene ad *u* nelle formole con *i*, *u* finale. — **15.** *so* (o *songe*) 'sum' e *so* 'sunt'; *addo*, *goven* *govenena gola*. Sarà dall'italiano il sost. *rekovere*. Con l' *u* normale: *furne lupe*, *wute* o *vute* **gùvete* gomito; di iato: *du*. Nella flession nominale: *maje mije*, *noe nuee*, *kroee kruue*, *kukommere kukummere*; e l' analogico *poee puue*. — **16.** Posizione: *ceppolla polvere tosse*; *onea oña brewõña ponda*; *epkka*, *jotta* goccia. Con l' *u* normale: *prukkje* pidocchio, *puzze*, *seluzze* singhiozzo, *zulfe*, *puz* polso, *aište*, *fuñe* fungo, *munne*, *kiumme* piombo. Ma all. a *sutte* anche *sotte*. Di flession nominale: *roee* dolce *ruue*, *kurte korta* (e *skurte* finito, *skorta*), *urze* orco, per accostamento ad 'ursus', ed *orza*, *ruše roša* *russeu, *tunne tønna*, *palumme palomma* (il femminile anche nel senso di 'farfalla'), *zuzze zozza*. Flessione verbale: *adokkje* raddoppio *adukkje*, *askote askule askotene*, *korre kurre kurrene*, 'nforne 'nfurne 'nforne, *moñe mungo muñe muñene*; *panoñe* ungo, *panuñe*, part. *panunte panonta*, sporco sporca; *jotte* inghiottisco, *jutte jutene*.

Dittonghi. — **Æ.** **17.** *éiele*; *preste prieste prestene*; men sicuro: *fiene*. — **CE.** **18.** *pena*; *me pente te piente*. — **AU.** **19.** Si comporta come *o*: *kosa parola*, *robba*; per *ore*, num. 5 n., *more* sarà letterario, *luore* alloro acc. a *laure*, *puoke* e anche *poke*, nella frase *ne poke* o *ne puoke*, che potrebbe andar con *ore*. Coll'alternazione solita: *puovere povera*; *gode*, e meglio *kore*, godo, *kuore kuorene*; *affoke affuoke*. Secondo il tipo ital.: *kávele*, cfr. *táveta* o *taoveta*.

Vocali atone.

A. — Protonico. 20. Aferesi: lasciando il solito *mándęla*, ho *şella* ala, con *ę* illegittimo; *suńa*, *naştds'ię*; *le sańe* le lasagne. 21. Iniziale e interno: *avę* *anieęę* o *ajnięię* *aęuaruęę* *avukatę*; *kald* *reşkalld* *lassd* *passd* *akkiappd* *skappd*, *warand* *sparańd*; *kalanella* lucciola, *kalamare* *kallarone* *lajarine* *kavaje*, se *'nnamęra*, *hammęnd* *kanassa* *hannęla*, *pangęę* *ungo*, *kacima* *kacęęę* *şaşugę* *mattina* *kapaęę*; *kiamarria* e simili; *paęęę* *maęęętra*, *kriatura*. 22. Rarissimi casi di *ę*: *veruęęę* *vajuolo*, *ęęęęę* *ottone*, nei quali può aver la sua parte qualche etimologia popolare. 23. È *ko* da *kua-*: *kokrung* o *koherung* qualcheduno, *kokkosa* qualcosa, da' quali si estrasse *kokę* qualche, aferetico *ko'*; *koracęma* quaresima. — Postonico. 24. *ę*: *sabbęę*, *kiamęęę* e simili, *'kiamavęęę* o simili, *ldsęęę* *ldsęęę* occ., *mam-nęęla* *şįęma* *şįęta* *kdsęęla* casa tua; cfr. *forę* per *fora*, in proclisi: *forę-paęęę*. Così: *s'avęęę-ra* *partı* 'aveva da partire'; nella qual costruzione, il *ra* = *da* fu poi scambiato per una parte integrante del verbo e perciò ripetuto: *avi-ręę-ra* *partı*, *ęę* *s'avi-ręę-ra* *fa* *kapaęę*¹. 25. All'uscita è sempre ripetuto, eccettuati gli esempj di proclisia di cui nel num. precedente.

E. — Protonico. 26. Aferesi: *şi*, uscire, *şęva* *şięę*. 27. Di solito, nell'interno, *ę*: *dę* *ęę* *nęę*, *mę* *tę* *şę*, *pe-nmę* *pe-ttę*, *męnamę* *męnate* *męni* venire, *tenamę* *tenatę* *teni*, *reękurd* *reęspunni* *sementa* *teşęęęę* *peękatę* *leęęęęę* *ęęntikķia* *ęęęęęęę* *deęęęęęęę*. 28. *a*, assuttę: *akķuşı* *allęęę* num. 8; *sarria* *deęęarria* e simili, ancho per attrazione dei vb. di 1^a; *rabęld* re-velare, quasi **re* + *ab-*. Per assimilazione: *piatanza* *inkuiatd*. — 29. Nell'iato *i*: *kriatura*, *rijaęę* regalo, *prijd*, *viateę* beato. Così per fenomeno sintattico: *ki-i* *risęę* che gli disse, *ki-i* *serveva*, *ri-i* *şię* dei suoi, *ti-i* *kęęęę* te lo te li, *ci-i* *purtd* glielo glieli, *si-i* *passd* gli si, *si-i* *feęę* se li, *pi-ęęa* per ossa. 30. Sincope: *kokrung* qualcheduno, acc. a *kokęęung*. 31. Inserziona: *verięę* vetro, per via di **vritęę*; *vrcnna*, galloital. *bręęnu*, all. a *vęęęnna*; ma *peęęęęęęę* non andrà qui, giacchè l'etimo dieziano di 'poltrone' par poco accettabile. — Postonico. 32. Interno e all'uscita, sempre *ę*: *ęęęęę* *pulvęęę*, *fatęęęę* *fatevelo*; *amęęę* *hulęęę* *koreę*. 33. Inserzione, *ajęęę* agnų.

I. — Protonico. 34. Sol mezza aferesi nel tipo *'mmięęę* inverno, *'mmiria* invidia, *'nşięęęę*; e nell'iato che si produca per particella proclitica, la vocale originaria può ricomparire: *ri-inşięęęę*, dell'inferno. Ma *şia*

¹ Anche in *s'ęęęęę* *r'appęęęę* 'si hanno da appendere', *s'ęęęęę* *kari* 'hanno da cadere', è riconoscibile la ripetizione del nostro *ra*; poichè, sentitasi come un tutto solo la 3^a sg. *s'ęęę-ra* *kari* 'ha da cadere', se ne rifoggiò una 3^a plur. *s'ęęę-ęęęęę*.

stg, sa sg. 35. Interno g: *brellante gjerlanda stewartg, smesgnà *-misc-in-are* 'rovistaro', *s'arregzà, pègalla lèzzong lèzzuglè spedatg, retatg rghinò*. 36. Iato: *piuolè fatià pìd*. 37. a: *andò dove, amme'nte invento, mara-vija con a antico; in sentarria e simili, analogico*. — Postonico. 38. g: *pampeng aseng uteng anema mièrèkè kòrèkè abbèg*. 39. Caduto, dopo un u: *lièut vulg*, per via di **lièutèg *gìuutèg*. 40. Apocope: *vuj vuoi, pug rapuj, nu vu, guà sost. guai*.

0. — Protonico. 41. Aferesi: *skurg; ivitg* num. 5, per via di **(u)lji vitg*. 42. Iniziale: *urdirarjg*; interno u, se risponde ad ò: *returfià returnang returnareng, purtà purtamè purlaveng, truvò truvamè, spusà rakkuntà s'addunà rghinušì respunni naskunni šukhà tukhà mučèkò, purtelang portiere; surgijè kurağğg; davanti a doppia: kullekà, kummang, kuččèttellè 'vasi di fiori', kuttong; dopo w: wulèg golio wulèva, wumèlla; infine huntiente, kumpassione. Per la proclisia, *bun-onnèg*. 43. g, di solito in vicinanza di liquida o nasale e forse, in generale, in sillaba aperta, esclusi i casi del num. precedente: *mèlganèg mugnajo, delòrg o relòrg, res'otèg, retella trottola, [remè'ngħa], prefunnèg, lèrngs'ic'jè tornese, fèrnì fornire + finire, frègmika fèrtuna mèrtorjè, mèrtalèg mortajo, frèbèc'èlta, neltarèg fèntana mentong, nèn non, 'nkemènzà all. a 'nkumènzà; petutèg*. Ma *kullekà* sarà piuttosto da *collicare. 44. i per via di ji: *ikhò giocare; inoltre nell'iato, ni i purtà non lo*. 45. a: *accirèg, addurà odorare*. 46. Sincope: *frastierèg, i 'ncè putì i non ci*. — Postonico. 47. Sempre g, interno o all'uscita: *alverèg, sòrgma sordèta tua sorella; bevè kante, kavajè anic'jèg, kualtèg quattro*.*

U. — Protonico. 48. Aferosi: *ne na; 'nguèntèg, 'nzurà prender moglie*, vanno veramente al num. 34; *mijikulèg* bellico. 49. La condizione del num. 42: *askutà askutang, allumègnà allumègnatèg, sfrujà, kuri kurang, luping buttija*. 50. g: *pellirèg* e probabilmente con esso *pellètroneg, felina fuligine, tavèline e taulinèg, regglizia, čentèllare 'vonditor di cinture', rghiana fèrnara, 'nfernang inforniamo, lènnina, kè-mme' con me. Ma remore con rc- antico*. 51. In i, per via di *ji: *icèrta lucertola, icèrnola lucernina: nell'iato, hi-i stilè collo stilo, inoltre: i ati-juèrnèg l'altro giorno*. 52. a: *ancinèg*. — Postonico. 53. Si sente dopo w: *tavula*, e in iato: *fràula*; talvolta in *dkura sakhura maskurg*. 54. g, interno, *tavèla lodèla skatèla akèra, tùmèrg stajo, kunnèra culla, lètè'nerz* num. 9, *vè'reva*, e così *mittèng kianèng* e simili, *partirèng* e simili; all'uscita sempre, nè c'è bisogno d'esempj.

Æ. 55. Iniziale: *stàtè ramèg*. Interno: *remunòjè čèppolla*. — Æ; l'incerto *fènuokkijè*. — AU. 56. Iniziale, *autunnèg; rghkia, cèllitèg* e anche *čic'jèg* uccello, *skutà* e anche *askutà, aùstèg*. Interno: *gure' repusà; rubbà*.

[Continua.]



49162